

Martedì 27 aprile al teatro Pasolini di Cervignano, alle 20.30, verrà presentato il cd live del progetto DrumPrints

# Seminario-concerto di Ragazzoni e Di Angilla

I due percussionisti hanno registrato l'album in multitraccia con il fonico Vasja Krizmancic  
Il cd è stato mixato al Waterland Studio di Venezia da Cristiano Verardo

Pertutti i batteristi friulani e, in particolar modo per i fan di Leonardo Di Angilla, il miglior percussionista italiano, quello di aprile sarà un mese memorabile, caratterizzato dall'uscita del cd live del progetto DrumPrints, registrato durante un concerto di Leo Di Angilla (percussionista di Zelig, Tiziano ferro e Roy Paci) e di Davide Ragazzoni (maestro del primo e batterista con esperienza internazionale in ambito jazzistico e non) tenutosi nel 2008 presso il Teatro Pasolini di Cervignano in occasione del Supersonic International Music Festival.

Questa iniziativa, «nata con l'intento di creare evento che potesse offrire al pubblico l'opportunità di entrare in contatto con professionisti della nazionali e internazionali», come riferisce lo stesso Francesco Contadini, ideatore dell'evento, consisteva appunto nell'organizzare una serie di clinic e concerti di celebri musicisti e si è rivelato degno delle aspettative dato che il mese di dicembre 2009 ha visto la seconda edizione del festival, un festival che in due anni ha ospitato artisti come Alessio Menconi, Christian



Seminario-concerto di Ragazzoni e Di Angilla martedì 27 aprile al teatro Pasolini di Cervignano

Meyer e Faso (il Trio Bobo), Frank Gambale, Otmario Ruiz, Alain Caron, Jeff Berlin, Dennis Chambers e, naturalmente Davide Ragazzoni e Leo Di Angilla.

Infatti proprio durante questo concerto, i due talentuosi percussionisti hanno registrato il suddetto cd in multitraccia con il fonico Vasja Krizmancic e l'hanno

poi mixato al Waterland Studio di Venezia da Cristiano Verardo.

L'album verrà presentato ufficialmente al teatro Pasolini di Cervignano il giorno

martedì 27 aprile, alle 20.30 con un seminario-concerto di Ragazzoni e Di Angilla, un'occasione per ascoltare l'esecuzione dal vivo di alcuni brani del nuovo cd, ma soprattutto per trattare temi quali l'interazione tra batteria e percussioni e per consentire agli allievi della scuola di musica moderna Supersonic di salire sul palco e suonare con gli artisti. Il costo dell'evento ammonta a soli 10 euro. Sul palco, per la gioia di tutti i percussionisti, ci saranno la Batteria, i Piatti, il Surdo, Didjeridoo, le Congas, i Bongos, Gongs, effetti e mille tipi di bacchette e battenti!

Il seminario si ispirerà quindi alla clinic della prima edizione del Supersonic Music Festival, un momento didattico che, come ricorda Francesco Contadini, «ha visto la partecipazione di studenti e semi-professionisti che hanno potuto partecipare in maniera attiva grazie al coinvolgimento che ha saputo creare Di Angilla e soprattutto grazie alla capacità di spiegare il suo percorso artistico e creativo».

**Andrea Di Lenardo**  
Liceo classico Bertoni

Spettacolo per le scuole al teatro Zancanaro con in scena Marco Anzovino e Gianpiero Perone

## Ridere insieme contro la droga

Un progetto che coinvolge enti, scuole, forze dell'ordine, per combattere il fenomeno

Le classi seconde del liceo Pujati, insieme a classi del Marchesini e dell'Ipsia Della Valentina, si sono recate al teatro Zancanaro per assistere allo spettacolo "Ridiamo fra trent'anni", messo in scena da Marco Anzovino e la sua band insieme a Gianpiero Perone.

Lo spettacolo è stato introdotto da una canzone, suonata dal vivo, della fantastica band. Subito dopo il famoso comico di "Colorado Caffè", il Principe Cacca (Gianpiero Perone), ci ha fatti ridere con le sue simpatiche battute e con i suoi travestimenti, tra cui quella del magnate americano, Bill Gates!

Il clima dello spettacolo poi è cambiato, facendosi serio. Gianpiero Perone, ci ha raccontato le storie di due ragazze vittime delle dipendenze.

La prima riguardante Matteo, un ragazzo che caduto nel vortice della dipendenza fortunatamente è riuscito a salvarsi grazie alle parole di una ragazza a cui teneva molto. La seconda storia, invece, è veramente tragica. Simone, molto popolare nella sua scuola e nel suo paese perché DJ nelle discoteche, a causa dell'eccessivo uso di sostanze stupefacenti e del continuo svago in discoteca, dopo aver causato la morte di due persone in un incident-

stradale, è stato causa della sua stessa fine. Una morte inutile e un funerale dove nemmeno chi si diceva amico ha fatto atto di presenza.

Lo show è il primo prodotto del tavolo interistituzionale che si è aperto negli uffici di Prefettura del Bronx. Grazie alla collaborazione dell'Ass6, delle scuole superiori, delle Forze dell'ordine, degli enti locali della cintura periferica e della Consulenza degli studenti "Meno sbalzi e più teatro, musica, video" rappresenta il primo

step del progetto di prevenzione delle dipendenze giovanili. Lo show di Marco Anzovino sarà visto da 2 mila studenti del Pordenonese.

L'iniziativa è stata presentata Virginio Beacco, responsabile del servizio di promozione alla salute nell'Ass 6. Lo show finirà la tournée in aprile, con sponsor la Provincia e gli enti locali. L'ultimo appuntamento è per il 27 aprile al teatro Verdi di Maniago.

Ridere tra 30 anni, è più di uno slogan. «Vogliamo pro-

grammare iniziative nel binario - hanno detto i funzionari della Prefettura con i dirigenti». Lavoriamo per promuovere la salute». Al tavolo del prefetto Galante ci sono l'Ipsia Zanussi di Pordenone e Itg Pertini di Pordenone, Isa Galvani di Cordeons, liceo-Ipsia Torricelli di Maniago e licei Pujati di Sacile.

Trovo che questo spettacolo ci abbia spiegato, in un modo diverso dal solito, un "fenomeno" che si sta diffondendo sempre più, ma che non per questo è da considerare interessante ed educativo. Dobbiamo prendere esempio dalle storie di questi due ragazzi, Matteo e Simone, per non ripetere gli stessi errori.

**Valeria Piovano**  
Licei Pujati di Sacile

I linguaggi figurativo e verbale fusi insieme rendono più reali le impressioni

## Le equivalenze non esistono soltanto in matematica

L'anno scorso e anche quest'anno abbiamo letto alcune "poesie visive" (dei poeti futuristi, dada e surrealisti) in cui le parole e le immagini "collaborano" per costruire un "discorso" comune. Cioè il linguaggio figurativo e verbale, fusi insieme, conseguono l'obiettivo di rendere i sentimenti, o meglio, per rimanere nel tema dell'Impressionismo, le impressioni che suscita la realtà.

Inoltre quest'anno la nostra insegnante d'Italiano ha cercato di farci comprendere che, tra le parole e le immagini, si possono istituire dei collegamenti e dei rapporti anche quando i due tipi di linguaggio sono separati e distinti. Per esempio, nella nostra antologia ci sono varie riproduzioni di dipinti che accompagnano i testi letterari (poesie, racconti eccetera) per aiutare a comprendere meglio, per somiglianza e/o contrasto, il testo letterario.

Ebbene, tenendo in considerazione l'obiettivo di fare apprendere in modo sperimentale il rapporto tra linguaggio visivo e verbale, le nostre insegnanti d'italiano e Tecnologia, in collaborazione interdisciplinare, hanno programmato una visita alla mostra di pittura: "L'età di Courbet e Monet" a villa Manin di Passariano.

Quando l'insegnante di italiano ci ha invitato, mediane lo svolgimento di un tema, a mettere in relazione le parole e le immagini abbinando uno o più testi letterari, fra quelli letti nella nostra antologia, con un equivalente figurativo scelto tra i vari dipinti che abbiamo avuto l'opportunità di vedere alla mostra. In questo modo abbiamo potuto approfondire anche il periodo storico-sociale in cui si sviluppò il passaggio dal Realismo all'Impressionismo.

Ecco le equivalenze tra linguaggio verbale e visivo che noi abbiamo stabilito:

Serena Amadio ha collegato il testo poetico di V. Cardarelli, "Sera di Liguria", con il dipinto di G. Courbet, "Il Mediterraneo a Magueulonne", 1858;

Hamza Ben Sassi ha collegato il testo di V. Cardarelli, "Gabbiani", con il dipinto di I. Ivanovic Siskin, "Sulla spiaggia", 1889-1890;

Engjell Celaj ha abbinato il testo in prosa "Il rapporto armonico tra gli indigeni e la foresta" da D. Celati Boccazzi, tratto da "Foreste tropicali: quale futuro?", con il dipinto di A.L. Gassowsky, "Paesaggio montano con gregge", 1969;

Iaria De Chirico ha collegato la poesia di G. Ungaret-

Anelli" di J.R.R. Tolkien con il dipinto di J. Szymonowski, "Contadino a riposo", 1861;

Edoardo Maniago ha stabilito un collegamento tra il testo "La vecchia foresta", tratto da "Il Signore degli Anelli" di J.R.R. Tolkien con il dipinto di N.V. Diaz De La Pena, "Stagno nel bosco", 1855;

Beatrice Martinis ha abbinato la poesia di G. Ungaretti, "Soldati", con il dipinto di L. Paal, "Nella foresta", 1876;

Alessia Miculan ha stabilito un'equivalenza tra il testo poetico di L. Folgore, "Tappa fresca", e il dipinto di G. Courbet, "Ruscello nel bosco", 1862;

Gabriele Monti ha stabilito un'equivalenza tra A. Palazzeschi, "Chi sono?", e il dipinto di G. Dosa, "Madre con i bambini", 1870;

Anxhela Murati ha collegato la poesia di S. Quasimodo, "Ed è subito sera", con il dipinto di J. Chelmonski, "Notte d'inverno in Ucraina", 1877;

Giulia Pellegrini ha collegato la poesia di V. Cardarelli, "Gabbiani", con il dipinto di I. Kil'ic Levitan, "Costa mediterranea", 1890;

Lisa Pironio ha abbinato la poesia di L. Folgore, "Tappa fresca", con il dipinto di C. Monet, "Mattinata sulla Senna vicino a Giverny", 1897;

Sergiu Secieriu ha stabilito un'equivalenza tra la poesia di G. Leopardi, "L'infinito" e il dipinto di K. Ferenczy, "Cima di collina", 1901;

Alessio Furlan ha collegato il testo di I. Asimov, "Razza di deficienti", in "Urania" con il dipinto di C. Monet, "Il Mediterraneo (Cap d'Antibes)", 1888;

Kouakou Estelle ha collegato la poesia di A. Palazzeschi, "Chi sono?", con il dipinto di K. Ferenczy, "Cima di collina", 1901;

Zufer Kurto ha collegato il testo "La vecchia foresta", tratto da "Il Signore degli



Visitatori alla mostra di villa Manin su Monet

### Riflessione

## Nel villaggio globale abbiamo perduto...

Nei secoli scorsi, prima dell'avvento dei mezzi di comunicazione, i problemi che sorgevano nella comunità erano collettivi, coinvolgevano tutti e permettevano a ciascuno di dire la propria, ricoprendo così un ruolo importante e attivo nella propria società.

Ora non è più possibile tutto ciò. Non vi è più il piccolo villaggio composto da una decina di famiglie che si conoscono da una vita intera, ma c'è il mondo intero e, con le sue tecnologie, Tv, Internet, Facebook, chat, telefonini, blog eccetera eccetera, è possibile mettersi in contatto con tutte le persone del pianeta, distanti un solo chilometro oppure dall'altra parte del globo.

Questa è di sicuro un'evoluzione, un vantaggio. La semplificazione delle comunicazioni, però ha portato ad una realtà, per certi versi, brutta: noi non siamo più partecipi direttamente di ciò che ci accade intorno perché vediamo i fatti riflessi in uno schermo e non abbiamo la possibilità di "provarli" sulla nostra pelle. Accade anche di peggio nei rapporti personali perché, se dobbiamo parlare con una

persona o conoscerne una nuova, la chiamiamo, la cerchiamo su Facebook o ci "messaggiamo". Di certo non ci viene in mente di andarlo a trovare: troppo tempo, troppa strada.

I ragazzi di oggi non sanno neanche cosa voglia dire non avere a disposizione nessun mezzo di comunicazione, tranne magari il telefono di casa, come i nostri genitori. Non riuscirebbero ad immaginare cosa voglia dire mantenere vive delle amicizie senza servirsi di quegli strumenti privilegiati.

È possibile provare un senso di nostalgia del mondo passato, ormai perso per sempre. Infatti l'uomo per natura si evolve, non regredisce, e poi la tecnologia è indispensabile e fa parte ormai della nostra realtà. Non possiamo regredire, sarebbe troppo sconvolgente. Per quelli che si pongono il problema, l'unica soluzione è purtroppo rimpiangere il passato, ma si può cercare di mantenere vivo quel rapporto con la realtà e con gli altri, in modo da non farsi rapire e coinvolgere troppo dalla realtà virtuale.

**Guido Pagotto**  
Ipsia Zanussi di Pordenone

Il pellegrinaggio a Santiago di Compostela vissuto e raccontato da un ragazzo che ha partecipato all'iniziativa

## Tutti in cammino verso la pace

La volontà di raggiungere una meta, la fatica e la realizzazione di un progetto



La cattedrale di Santiago de Compostela

mo attraversato la Castiglia e la Galizia, due regioni della penisola iberica che potrebbero benissimo rappresentare allegoricamente l'Inferno e il Paradiso: la prima secca e arida, con delle strade che si dilungavano per svariati chilometri, dando la sensazione a noi pellegrini di non arrivare mai alla meta del giorno; la seconda piena di vegetazione e ventosa, con delle strade che salivano e scendevano seguendo le curve dei pendii montuosi che si presentavano.

Ciò che ci ha colpito parti-

colamente è il clima con il quale la bella e solare comitiva procedeva: passo diverso da cadenzato, parole di incoraggiamento con un compagno in difficoltà, raccoglimento e riflessione alle volte, ma tutto condito dalla costanza e dalla volontà di raggiungere alla nostra città di destinazione, Santiago de Compostela.

Ci siamo arrivati dopo ben 12 giorni effettivi di cammino. Santiago, meta di un'infinità di pellegrini che giungono cambiati, avendo rinnovato il proprio senso della vita e gli

obiettivi che nell'esistenza occorre porsi.

Siamo entrati in città e ci siamo subito recati nella cattedrale di San Giacomo. La sera stessa ci siamo concessi il lusso di un'abbondante cena a base di carne, la churrascaria (grigliata) e una quantità ingente di vino pinto e cerveza (vino rosso e birra).

Ma anche se il nostro cammino "spirituale" si era concluso, avevamo ancora una tappa: Finisterre, la punta estrema dell'Europa che si getta nell'Oceano Atlantico.

Quando siamo arrivati al promontorio ci siamo adagiati sulle pietre li poste. Difficile, anzi, impossibile è spiegare a parole ciò che abbiamo fatto, pensato o visto. In quel momento l'uomo, tra tutte le facoltà che sono a lui proprie, di una in particolare fa memoria: fermarsi davanti ad uno spettacolo naturale, compiacersi e cominciare a far viaggiare la mente nell'infinito oltre l'orizzonte, percependo ciò che l'uomo è troppo occupato per garantire: la pace.

Che cosa rimane a me, a noi, al gruppo di questa esperienza? La possibilità di costruirsi con la fatica un progetto, lo spirito di fratellanza, l'accettazione dei propri e dei limiti altrui. Però, che fatica!

**Francesco Facca**  
Licei Don Bosco di Pordenone

### Gita

## Un'intera giornata trascorsa a Montecitorio

Noi studenti della seconda classico e scientifico del Liceo Don Bosco di Pordenone siamo stati a Roma. Tre giorni vissuti d'un fiato, con lo spirito giusto di fare squadra. Un viaggio d'istruzione inteso come completamento di un percorso di studio sulla nostra Costituzione e su come si approva le leggi che regolano la vita di noi cittadini italiani. Abbiamo infatti visitato, oltre ad alcuni tra i più importanti e famosi monumenti e luoghi storici della città, palazzo Montecitorio. Quella mattina l'emozione era tangibile e, vestiti a dovere con giacca e cravatta o "dress-code", siamo stati accolti dal personale dell'Ufficio pubblicazioni e relazioni con il pubblico. Dopo il saluto di benvenuto e una breve introduzione alla visita, siamo stati condotti nella sala del Transatlantico dove tra una seduta e l'altra sostano e s'incontrano i deputati, quindi nella sala multimediale che prende il nome da un antico mappamondo che la sovrasta. Nella Sala del Mappamondo il dottor Enrico Seta ha approfondito e discusso il tema "Principi fondamentali della Costituzione" indicandoci la corretta lettura della stessa e rispondendo ad alcune nostre domande. Dopo una raffinata pausa colazione, la visita è proseguita nella solenne aula di Montecitorio interamente rivestita in legno e illuminata da uno straordinario lu-

cernario a ventaglio in stile Liberty, dove abbiamo potuto assistere ad un breve momento di una seduta parlamentare. Il presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini, ha dato il benvenuto a tutti i ragazzi e ragazze presenti, anche di altre scuole.

La visita si è conclusa con il saluto dei deputati eletti a rappresentare la regione Friuli Venezia Giulia. Essi si sono anche cortesemente offerti di rispondere a delle nostre domande e curiosità.

Questa visita ha sicuramente contribuito a farci acquisire una conoscenza più precisa del funzionamento della Camera e una migliore comprensione dell'alto valore democratico delle istituzioni parlamentari, che ci aiuteranno, oltre a seguire molte discussioni che riguardano la vita del nostro Paese, a completare la nostra formazione di cittadini.

Lo stesso pomeriggio ci siamo recati alle scuderie del Quirinale per visitare la mostra del pittore longobardo Caravaggio, ideata per celebrare i 400 anni dalla sua morte. Incentrata sulle sole opere dell'artista storicamente accertate, offre un percorso emozionante e unico, assolutamente da non perdere. Conclusione del viaggio di istruzione: indimenticabile.

**Isabelle Caruso**  
Liceo classico  
Scuole paritarie Don Bosco  
Pordenone